

TORRE SOPRA LA PORTA MERIDIONALE DEL CASTELLO

La torre è l'unica sopravvissuta, insieme ad un altro piccolo edificio (detto "il vedovo"), del castello dotato di nove torri e due fossati, edificato tra il 1261 ed 1264 dal ghibellino Buoso da Dovara, signorotto cremonese, che qui si stabilì a governare. Suo feudo principale fu dapprima Soncino del quale fu eletto podestà. Nel 1250 estese il suo dominio anche su Fontanella, Antegnate e Covo. Buoso prese quindi parte dapprima a un trimvirato con i ghibellini Oberto Pallavicino ed Ezzelino da Romano, che però poi tradì. Si narra che si lasciò corrompere dal denaro dei Francesi di Carlo d'Angiò che erano riusciti a varcare l'Oglio presso Capriolo. Decise quindi di tradire la causa ghibellina. Lo stesso Dante credette al tradimento e pose Buoso all'Inferno tra i traditori della patria: "Ei piange qui l'argento dé Franceschi, l'vidi- potrai dir -quel di Duera là docve i peccatori stanno freschi". Buoso si ritirò allora a Cremona, ma il sospetto del tradimento, lo fece sentire insicuro e lo convinse a ritirarsi a Covo. Temendo sia un attacco guelfo che una ritorsione ghibellina, ordinò ai covesi di trasportare in fretta nel borgo una gran quantità di sabbia e pietre dal vicino fiume Serio. Fece cuocere i sassi per la calce e approntò un solo giro di mura al borgo; poi fece scavare tutto attorno ad esse un largo e profondo fossato alimentato dalle acque dei fontanili. Per difendere meglio la sua residenza nell'antico castello, fece scavare un altro fossato dal punto dove oggi si trova il mulino fino alla chiesa dei Disciplini, dove si ricongiungeva al primo. L'apparato difensivo del borgo era completato da nove torri disposte ad opportuna distanza lungo le mura e nella rocca. Nel giugno 1266 il castello di Covo venne comunque attaccato e poi espugnato dai guelfi guidati da Napo della Torre, già signore di Milano, con una nutrita schiera di bergamaschi delle valli. Buoso riuscì ad abbandonare Covo assediato, forse facendosi calare di notte dalle mura in un posto poco sorvegliato. I covesi si batterono con valore strada per strada, casa per casa ma, ucciso il loro comandante e ridotti ormai a un esiguo numero di difensori, dovettero accettare la resa. Il 9 marzo 1267, nella vicina chiesa di S. Giorgio di Romano, fu stipulata la pace tra Bergamaschi e Cremonesi con i rispettivi alleati. Con la pace di Romano i Cremonesi dovettero cedere ai Bergamaschi una striscia di territorio, già appartenente alla Contea di Cortenuova. Fu imposto ai Bergamaschi di portare a termine lo scavo di un fossato lungo tutta la nuova linea di frontiera tra il Serio e l'Oglio, che assunse il nome di "Fosso Bergamasco" o "Fossato Vecchio di Covo".